

EUGENIA BEVILACQUA**I RITRATTI DI CITTÀ E TERRE DELL'UMBRIA
DI CIPRIANO PICCOLPASSO**

I cultori di storia della cartografia conoscono il nome di Cipriano Piccolpasso Durantino (1524-1579) e la sua opera *Ritratti di città e terre dell'Umbria*, nota prima in due codici, conservati, rispettivamente, dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e dalla Biblioteca Vaticana. A pochi è nota l'esistenza di un terzo codice di quest'opera del provveditore delle rocche pontificie; essa, per donazione di un mecenate perugino, Roberto Morettini, giunse in possesso della Biblioteca Augusta di Perugia nel 1928. Pare che il manoscritto sia stato acquistato a Firenze, ma si ignora la sua precisa derivazione; in tempi non molto lontani, deve aver appartenuto ad un bibliofilo francese, poichè, in testa al primo foglio e nell'interno, vi si trovano alcune annotazioni in lingua francese moderna, nelle quali un precedente possessore, con cura e minuziosità, registrò lo stato di conservazione dell'opera e la mancanza di alcuni fogli, secondo quanto appariva dalla loro numerazione progressiva.

Attualmente, il codice è privo di rilegatura ed i suoi fogli volanti, raccolti in una semplice cartella, per la maggior parte hanno dovuto subire un riuscito lavoro di restauro con tessuto di seta, poichè la qualità dell'inchiostro adoperato nella scrittura minacciava di distruggere l'intera opera. Questo codice perugino che, dal punto di vista artistico, è superiore agli altri, si intitola: *Il primo libro delle piante e ritratti delle città e terre dell'Umbria, sottoposte al governo di Perugia, co' suoi discorsi appresso et relationi a luogo per luogo, hora rimesse insieme da Cipriano Piccolpasso della terra di Durante*. Qua e là sono interposte, nel codice, composizioni in prosa ed in versi; per ogni città, oltre una specie di commento, l'autore ci dà prima un disegno del perimetro delle mura, poi una veduta prospettica; soltanto per Perugia le piante sono tre, poichè è aggiunta una veduta prospettica della città da Monte Morcino. Le località trattate sono le seguenti, con accanto indicato il numero del foglio in cui si trova, rispettivamente, il perimetro delle mura e la veduta prospettica:

Perugia, f. XXV, XXVII, XXXIII; Assisi, f. XXXV, XXXVIII (con l'indicazione della data 1579); Foligno, f. XL, XLIII (con l'indicazione della data 1579); Trevi, f. XLV, XLVII (con l'indicazione

della data 1579); Montefalco, f. XLIX, LI; Todi, f. LIII, LIX; Narni, f. LXI, LXIII; Terni, f. LXVI, LXVIII; Rieti, f. LXXI, LXXIII; Cascia, f. LXXV, LXXVII; Visso, f. LXXIX, LXXX; Cerreto, f. LXXXII, LXXXIV; Nocera, f. LXXXVI, LXXXVIII; Sassoferrato, f. XC, XCII; Città di Castello, f. XCIV, XCVI; il foglio XCIX contiene la carta di tutti i luoghi descritti.

Ogni veduta prospettica è viva e animata, curata nei particolari non con geometrica minuziosità, ma con un senso artistico misurato e fine, che dà all'insieme un naturale rilievo; le raffigurazioni sono incorniciate per lo più con motivi arborei e con scene sempre varie di carattere locale e spesso di sapore bucolico. In basso, a destra od a sinistra, c'è lo spazio per la didascalia, che non sempre però è scritta. Ogni disegno che riporta il perimetro delle mura ha la scala espressa in canne perugine, particolare che denota la cura posta dall'autore nella compilazione del lavoro; è appunto pensando a questa scrupolosità, che non si riesce a comprendere come mai, a volte, egli abbia posto nelle sue raffigurazioni alcuni elementi che non sembrano aderenti alla realtà. Ad esempio, nella pianta che riproduce il perimetro delle mura di Perugia, nel rione di porta S. Pietro, accanto alla chiesa, è posto un forte che l'autore dice « fatto costruire da Paulo l'Orsino ». Di questo, che non è riportato da piante posteriori, non si trova alcuna traccia neppure presso gli storici.

Quanto alla successione cronologica dei tre codici del Piccolpasso, i quali sono certamente autentici ed in parte anche firmati dall'autore, si possono fare due ipotesi egualmente attendibili. Il codice della Nazionale, il cui disegno è schematico e piatto, potrebbe essere la prima impressione che l'artista buttò sulla carta; questa, in un secondo tempo, in parte ornata, avrebbe dato luogo ai ritratti del codice Vaticano. La copia migliore è più completa, invece, che corrisponde al codice perugino, potrebbe essere dovuta ad un attento lavoro, che l'autore compì su appunti e schizzi rimastigli, negli ultimi anni della sua vita. Secondo l'altra ipotesi, invece, tenendo sempre conto della diversità del disegno dei codici, si può pensare che la copia più completa sia stata la prima, alla quale seguirono poi le altre, fatte sempre più in fretta e con minore cura.

Tuttavia, comunque voglia essere interpretato il divario esistente fra le copie dell'opera del Piccolpasso, è certo che i ritratti delle città dell'Umbria sono assai interessanti dal punto di vista geografico, poichè, anche se a volte le vedute prospettiche non riescono a dare un'immagine chiara, i disegni contenenti i perimetri delle mura, essendone espressa la scala, possono darci indicazioni esatte e talvolta preziose. È per questo che ho creduto opportuno dare notizia dell'esistenza del terzo codice dell'opera.